

LA SIGNORA DELLA DOMENICA

FEGATO E TAZZINA

NATA IL 7 SETTEMBRE 1952 A CONTARINA (ROVIGO), LA DOTTRESSA PORCU NON SOPPORTA LA CODARDIA E NON PUÒ RINUNCIARE AL CAFFÈ

di GAIA GIORGETTI

COME ci si deve sentire se grazie ai propri studi una donna resa sterile dal cancro dà alla luce un bambino? E se tanti anni di ricerca portassero una vittoria scientifica ed etica insieme? Alcuni potrebbero sentirsi onnipotenti, altri orgogliosi. Lei, Eleonora Porcu, si è sentita semplicemente felice. Felice di ascoltare il vagito di un bambino nato dal primo ovocita congelato con il metodo messo a punto - unici al mondo - dalla sua *équipe* del Sant'Orsola. Felice di vedere una donna cui il tumore ha strappato la fertilità guardare il futuro con la speranza di una madre. Felice di avere consegnato al mondo scientifico internazionale, e ai dubbi dell'uomo, una risposta etica a uno dei più grandi dilemmi della scienza, perché riuscendo a congelare gli ovociti Eleonora Porcu ha sciolto quel nodo morale che incombe sugli embrioni congelati: milioni di piccole vite, spesso inutilizzate, persino buttate via.

NON SI PUÒ spiegare la storia di questo medico-ricercatore senza vedere i suoi occhi accendersi al ricordo dei maestri: Antonio Manzoli, che le ha insegnato che la forza d'animo dello scienziato non vale nulla senza l'umanità e la letizia. Il professor Bruno Magnani le ha mostrato la medicina come un «universo magnifico». E Carlo Flamigni, il pioniere degli studi sulla riproduzione, le ha aperto un mondo ancora da esplorare. Oggi Eleonora Porcu, sangue sardo e *imprinting* romagnolo, è responsabile delle strutture di Infertilità e procreazione assistita del Policlinico nella clinica diretta dal professor Stefano Venturoli, e insegna Fisiopatologia della riproduzione.

Medicina come innamoramento...

«I miei bimbi venuti dal freddo, speranza delle malate di cancro»

Eleonora Porcu, medico-ricercatore al Sant'Orsola

LA SCHEDA

Segno zodiacale:
Vergine
Titolo di studio: laurea in medicina e chirurgia, specializzazione in ostetricia e ginecologia
Libro preferito: 'Il mattino dei maghi', di Louis Pauwels e Jacques Bergier



OVOCITI CONGELATI
Eleonora Porcu al lavoro e negli Stati Uniti, mentre riceve un premio

«Per me è stato così. Ho scelto quella facoltà, in dubbio con Filosofia. Ho una curiosità innata, e mi sono detta che conoscere l'uomo significava anche sapere come era fatto. E, entrando a frequentare il reparto del professor Magnani, ho imparato il concetto di medicina investigativa: il medico è come il tenente Colombo, deve trovare il colpevole raccogliendo più indizi possibile. Restai così affascinata che chiesi la tesi».

Poi passò a ginecologia. Perché?

«Perché la mia curiosità mi fece avvicinare all'endocrinologia ginecologica, che studiava gli ormoni femminili. Forse volevo dare risposte alle domande che, da adolescente, avevo fatto invano ai medici. Mi misi a seguire le lezioni del professor Flamigni».

Avventura mai più finita...

«Mai più. Mi si aprirono scenari interessantissimi, cominciai a studiare i

primi passi del concepimento. Alla fine mi lasciai sedurre e chiesi la tesi sugli ormoni: fu un'abbuffata di conoscenza».

Iniziava allora l'epoca della fecondazione assistita...

«Primi anni Ottanta, la prima nascita con fecondazione *in vitro* risale al '78. Bologna era, con Palermo, l'unica realtà italiana. Dieci anni dopo Flamigni mi propose di portare avanti le sue ricerche».

E lei?

«Ci pensai sopra, perché era un ambito con molti interrogativi. Si trattava di mettere le mani alle radici della vita umana».

Accettò. Perché?

«La curiosità e una scommessa. Decisi che valeva la pena di vedere se davvero esistevano aspetti eticamente non accettabili e se c'era un modo scientifico per superarli».

E lei lo ha trovato.

«Sapevo che, fecondando gli ovuli in provetta, si generavano molti embrioni che, congelati, potevano durare moltissimo, ma non tutti venivano utilizzati. È un limbo ghiacciato di nuclei di vita umana. Da qui dubbi, interrogativi, anche legali, per esempio quelli di una coppia che si separa ma che ha un embrione congelato. Problema enorme. E mi venne un'idea: congelare gli ovociti, semplici cellule che appartengono solo alla donna, che può utilizzarli come vuole. C'era stato solo in Australia un esperimento simile. Mi sono messa al lavoro, e a fine '97 è nato col nostro metodo il primo bimbo».

Donare la maternità anche alle donne malate di tumore...

«Chi si sottopone alla chemio, che ha rischi di sterilità, può far congelare il proprio ovocita. L'apice della mia soddisfazione professionale è stato quando una donna sterile per il cancro ha avuto un figlio, e con lui una nuova speranza».

Il futuro?

«Creare a Bologna il primo Centro del freddo di tutela e salvaguardia della fertilità dei pazienti oncologici».

C'è posto per un hobby?

«Certo. Figlia, marito, il mio adorato papà, ex finanziere, prigioniero di guerra in campo di concentramento, fra gli ultimi reduci della battaglia di Cefalonia. Un giorno, vorrei scrivere i suoi racconti».



WWW.EMINFLEX.IT

OCCASIONE IMPERDIBILE!
SUPREMO PLUS di EMINFLEX
AD UN PREZZO MAI VISTO PRIMA.
PRODOTTO DELL'ANNO 2013

SUPREMO PLUS

Made In Italy

79€***GRANDE SCONTO PROMOZIONALE**

CANALETTI DI BUDRIO, VIA SAN VITALE 35. TEL 051.80.60. ORARI 9.00 - 19.00
APERTO TUTTI I GIORNI, ANCHE LA DOMENICA.



Ricerca di mercato GPMO su una pre-selezione di prodotti innovativi presenti sul mercato italiano, condotta da Symphony III Group su 12.000 consumatori con più di 18 anni, svolta tra novembre 2012 e gennaio 2013.
www.prodotto dell'anno.it cat. materassi

L'OFFERTA TERMINA IL 13 MAGGIO

